

Ing. **Giampaolo Panza**

Segr. Gen. e Resp. Tecnico di ACMI - Assocostruttori Chiusure e Meccanismi Italia

DAL REGIME DI OMOLOGAZIONE ALLA MARCATURA CE: ECCO LE REGOLE TARGATE BRUXELLES

Una sintesi della base normativa e legislativa che regola l'autorizzazione all'impiego di porte resistenti al fuoco. Cosa prevede la EN 1634-1. Il meccanismo dell'estensione dei risultati di prova in questo settore. La situazione in Italia dal punto di vista delle disposizioni.

Alcuni prodotti con caratteristiche rilevanti ai fini della sicurezza possono essere commercializzati in un determinato Stato solo se soddisfano i requisiti stabiliti dalle regole tecniche vigenti in quello stesso Paese.

Senza addentrarci troppo nei meccanismi del processo di "ravvicinamento delle disposizioni legislative, amministrative e regolamentari degli Stati membri" (questa è la definizione ufficiale), vogliamo qui ricordare che tale processo, nell'Unione Europea, è congegnato in modo che la marcatura CE di un prodotto soddisfi i requisiti richiesti dalle singole legislazioni nazionali preesistenti al suo avvio.

Quindi, quando sia possibile apporre la marcatura CE su un prodotto, tutte le regole nazionali preesistenti devono essere ritirate (dopo un prefissato periodo di coesistenza), e tale marcatura sostituisce a tutti gli effetti i precedenti obblighi nazionali.

La marcatura CE diventa possibile solo quando sia stata approvata e pubblicata la cosiddetta "norma di prodotto" armonizzata (in inglese, "product standard"), che stabilisce nel dettaglio quali sono le caratteristiche e i livelli prestazionali che devono essere dichiarati, i compiti del produttore, degli eventuali laboratori di prova ed enti certificatori coinvolti nella verifica delle predette caratteristiche e livelli di prestazione, nonché le norme cui fare riferimento per l'esecuzione delle prove.

CHI JSURE
TAGLIAFUOCO

La pubblicazione delle norme relative ai metodi di prova o alle caratteristiche e ai requisiti generali di un prodotto (che precede la pubblicazione della "norma di prodotto") non introduce ancora l'obbligo di uniformarsi ad esse; obbligo che decorre, invece, come già detto, solo dalla pubblicazione della "norma di prodotto" (o, meglio, dalla fine del periodo di coesistenza).

Si farà, di seguito, sempre riferimento in via prioritaria alle norme EN, anche quando sia già stata pubblicata la corrispondente UNI-EN. Ciò non per esterofilia, ma per ricordare che la norma che "fa fede" è sempre quella pubblicata dal CEN nelle tre lingue ufficiali della UE (con prevalenza dell'inglese, in caso di dubbio). La traduzione delle norme CEN nelle lingue dei Paesi membri non conferisce a tali traduzioni lo status di riferimento formalmente valido all'interno della UE.

La EN 1634-1 e l'autorizzazione all'impiego di porte resistenti al fuoco in Italia e all'estero

La EN 1634-1 "Fire resistance tests for door and shutter assemblies – Part 1: Fire doors and shutters" (e la corrispondente UNI EN 1634-1 "Prove di resistenza al fuoco per porte ed elementi di chiusura – Porte e chiusure resistenti al fuoco") stabilisce la metodica di prova delle porte resistenti al fuoco (e in genere anche di qualsiasi altro serramento cui sia richiesta una resistenza al fuoco), ma non è una "norma di prodotto" armonizzata.

Ciò significa che fintanto che non sia pubblicata la norma di prodotto armonizzata, tutte le regolamentazioni

nazionali preesistenti possono mantenere la loro validità, e non esiste l'obbligo di recepire tale metodo di prova nella legislazione vigente.

In pratica, ciò significa che l'omologazione delle porte resistenti al fuoco in Italia, come qualsiasi altro analogo dispositivo di autorizzazione nei diversi Paesi europei, non solo mantiene piena validità ma, anche, che il riconoscimento della nuova norma come metodica di prova valida ai fini dell'autorizzazione alla commercializzazione del prodotto sul mercato interno dei singoli Paesi è lasciato alla libera volontà di ciascun Paese. Quindi, una porta provata secondo la EN 1634-1, potrà essere accettata sul mercato dei singoli Paesi europei solo se ciascuno di questi l'avrà esplicitamente recepita nel suo ordinamento.

Estensione dei risultati di prova con le norme EN

Con le nuove norme europee, vengono introdotti i concetti di "campo di applicazione diretta" e di "campo di applicazione estesa" dei risultati di prova.

Campo di applicazione diretta

Il campo di applicazione diretta (talvolta indicato con DIRAP, dall'inglese "field of direct application") è costituito dall'insieme di quelle dimensioni e di quelle caratteristiche, diverse da quelle del prototipo sottoposto a prova, che si ritiene non alterino i risultati della prova, e quindi accettabili senza la necessità che il produttore debba procedere ad ulteriori valutazioni, calcoli o approvazioni specifiche.

La futura marcatura CE sarà quindi possibile, oltre che per il prototipo sottoposto a prova, per tutti quei prodotti le cui misure o caratteristiche ricadano all'interno di tale campo.

Il principio è simile a quello dell'attuale "omologazione per estensione", con la differenza che non sarà necessario richiedere un'ulteriore, specifica, autorizzazione per la marcatura CE di questi prodotti.

Il campo di applicazione diretta dei risultati è definito nella EN 1634-1, e si riferisce ai risultati ottenuti in una sola, determinata, prova. Non sarà quindi possibile apporre una marcatura CE utilizzando criteri di applicazione diretta dei risultati e riferendosi a risultati di più prove.

Campo di applicazione estesa

Il campo di applicazione estesa (usualmente indicato con EXAP, dall'inglese "field of extended application") comprende tutte le variazioni (diverse da quelle precisate per il campo di applicazione diretta) che, a seguito di valutazioni sviluppate da esperti nella materia o da enti competenti, si può ritenere non pregiudichino la resistenza al fuoco della porta.

La futura marcatura CE dei prodotti che ricadono nel campo delle EXAP sarà possibile a seguito di un "rapporto di applicazione estesa" redatto sulla base dei criteri esplicitati nelle norme di applicazione estesa.

Nel momento in cui viene scritto il presente articolo, il meccanismo di produzione di tali rapporti non è ancora perfettamente delineato. Non è ancora definito, per esempio, se gli esperti autorizzati ad emettere le valutazioni do-

vranno essere solo gli enti certificatori o potranno essere anche laboratori di prova. Di certo, l'orientamento attuale è quello di attribuire tale facoltà solo ad enti notificati (ai sensi della direttiva 89/106 – Prodotti da Costruzione).

Nei gruppi di lavoro CEN si sta lavorando alla redazione di una serie di norme che hanno lo scopo di fornire i criteri per la redazione del rapporto di applicazione estesa. In sostanza, tali norme mirano a fornire per ciascuno dei parametri costruttivi soggetti ad una possibile variazione, il corrispondente criterio di estensione.

Un esempio di correlazione tra variabilità di parametri costruttivi e possibilità di estensione dei risultati potrebbe essere il seguente:

- **Parametro costruttivo:** rivestimento della superficie dell'anta con laminati decorativi e impiallaccature in legno.
- **Tipo di variazione:** eliminazione del rivestimento.
- **Possibilità di estensione:** possibile per le porte di classe E; non possibile senza ulteriore prova per le porte di classe EI e EW.
- **Dimostrazione richiesta:** l'ulteriore prova può essere eseguita su porta ad anta singola o doppia.

A prima vista, potrebbe sembrare che tale impostazione fornisca un potente e facile strumento per consentire al produttore di variare un consistente numero di parametri costruttivi senza effettuare nuove prove di resistenza al fuoco, o per applicare direttamente i criteri di estensione convenuti.

In realtà, invece, occorre sempre tenere presente quanto già prima anticipato: le norme di applicazione estesa possono essere utilizzate per l'interpretazione dei risultati di prova solo dagli "esperti", cioè dagli enti notificati, allo scopo di produrre un rapporto di applicazione estesa, dal quale dovrà scaturire un rapporto di classificazione redatto conformemente all'allegato A della EN 13501-2 (Classificazione al fuoco dei prodotti ed elementi da costruzione), sulla base del quale sarà possibile apporre la marcatura CE.

Quindi, per poter applicare i criteri di estensione riportati, occorrerà rivolgersi ad un ente notificato per ottenere un rapporto di applicazione estesa e il rapporto di classificazione.

Come si vede, il principio è molto diverso da quello dell'odierna omologazione, che fa riferimento ad una regola tecnica che non prevede la possibilità di sintetizzare in una autorizzazione i risultati di più prove, né il ricorso a valutazioni diverse da quelle emesse dall'amministrazione centrale.

Il progetto di redazione delle norme EXAP per le porte resistenti al fuoco è molto articolato: il programma di lavoro completo non è ancora completamente avviato, ma l'obiettivo è quello di redigere una norma per ogni tipologia di prodotto.

I primi tre progetti di norme EXAP (distribuiti nell'agosto 2005 ai gruppi di lavoro degli enti normatori nazionali per una prima discussione) sono:

- prEN 15269-1 - Requisiti generali;
- prEN 15269-2 - Porte in acciaio ad anta singola con cerniere laterali o su perni di rotazione;

- prEN 15269-3 - Porte in legno con cerniere laterali o su perni di rotazione.

Questi primi tre progetti di norma devono essere considerati i "capostipite" degli altri: devono essere cioè tali da poter costituire un modello, in conformità del quale elaborare le rimanenti norme EXAP.

Sarebbe quindi doverosa la partecipazione attiva alla revisione delle bozze, da parte di tutti gli interessati: produttori, laboratori di prova, Autorità di regolamentazione, non tanto con lo scopo di costruire una norma più o meno restrittiva o permissiva, ma con quello di definire una norma che sia esaustiva, comprensibile, applicabile senza ombre interpretative che costituirebbero sicura premessa di disparità di applicazione o di lungaggini per raggiungere una interpretazione condivisa.

L'intero programma di norme EXAP prevede attualmente una ventina di norme (è già stato attribuito il codice prEN 15269-20 relativo alle porte a tenuta di fumo), ma per alcuni gruppi di lavoro non sono ancora stati individuati gli esperti disposti a collaborare al progetto, e quindi il relativo gruppo di lavoro non si è ancora insediato.

In queste condizioni, formulare ipotesi sui tempi di attuazione di questo processo è sicuramente azzardato e, d'altra parte, è opinione di chi scrive che le norme EXAP debbano essere tutte pubblicate prima di poter introdurre la marcatura CE delle porte resistenti al fuoco. Infatti, in mancanza delle EXAP per tutte le tipologie di porte, l'avvio della marcatura CE produrrebbe condizioni di distorsione del

mercato, privilegiando quei prodotti per i quali, essendo state pubblicate le relative EXAP, è possibile un'ampia gamma di estensioni, rispetto a quei prodotti per i quali, non essendo ancora state pubblicate le relative EXAP, è possibile la marcatura solo nel campo di applicazione diretta dei risultati di prova.

Stato attuale della regolamentazione italiana

Fin dalla sua pubblicazione (ottobre 2001) la EN 1634-1 ha visto costituirsi, fra i produttori italiani di porte resistenti al fuoco, due posizioni: da una parte chi insisteva per un suo recepimento come unica norma utile per l'omologazione delle porte, dall'altra chi auspicava il suo riconoscimento come metodica alternativa alla precedente, ma non sostitutiva.

Le motivazioni a supporto della prima delle due tesi si basavano sulle seguenti considerazioni:

- l'obbligo ad utilizzare da subito la nuova norma avrebbe costretto i produttori a fare esperienza con quella norma che sarebbe in futuro diventata obbligatoria per la marcatura CE, per potersi trovare poi avvantaggiati nei confronti della concorrenza, nel momento dell'introduzione di tale marcatura;
- le prove condotte con la EN 1634-1 sarebbero state utilizzabili per la futura marcatura CE del prodotto;
- le porte provate con la EN 1634-1 (secondo il parere di molti, anche se non di tutti) avrebbero da subito avuto libero accesso sui mercati dei Paesi europei.

I sostenitori della seconda tesi, invece, argomentavano quanto segue.

- Il recepimento della nuova norma come semplice alternativa alla precedente UNI 9723 non avrebbe comunque impedito, a quei produttori che ne avessero avuto l'intenzione, di condurre sperimentazioni e ricerca con la nuova norma.
- Rimaneva, invece, ancora possibile integrare la gamma dei prodotti già omologati con ulteriori estensioni, conseguibili solo a seguito di prove aggiuntive condotte con la norma con la quale era stato provato il prodotto "base".
- Le prove eseguite con la EN 1634-1 non sarebbero state utilizzabili per la futura marcatura CE, in mancanza di norme che, pur esplicitamente richiamate nella nuova norma, non erano (e non sono ancora) pubblicate.
- L'esecuzione delle prove di resistenza al fuoco con la nuova norma non attribuiva, di per sé soltanto, presunzione di conformità alle regole vigenti nei diversi Paesi europei.
- Occorreva, comunque, stabilire norme transitorie per regolamentare l'utilizzo di porte resistenti al fuoco esterne al "campo di applicazione diretta dei risultati di prova" previsto nella EN 1634-1.

Ma ciò che maggiormente preoccupava i sostenitori della coesistenza della precedente norma nazionale con la nuova norma europea nel caso in cui quest'ultima fosse divenuta l'unica norma in base alla quale condurre le prove per l'omologazione delle porte

resistenti al fuoco in Italia, erano le conseguenze dei dubbi che potevano sorgere sull'interpretazione e l'applicazione della norma.

Infatti, a differenza di quanto avveniva in passato con le regole nazionali, l'interpretazione ufficiale delle norme europee può venire solo da una autorità europea, e pertanto una prova eseguita in conformità ad una interpretazione "nazionale" di una norma europea assume un valore solo nazionale.

Il rischio, quindi, era quello di ottenere risultati di prova validi solo in ambito nazionale, oppure di rimanere bloccati in attesa di una interpretazione europea che, per necessità di cose, non poteva avere che tempi lunghi.

D'altra parte, senza addentrarsi in più approfonditi dettagli, non era difficile prevedere l'insorgere di molti dubbi: intanto, qualsiasi nuova norma è soggetta, nel momento in cui se ne tenta la prima applicazione pratica, a rivelare aspetti non previsti "a tavolino"; poi, anche da un esame non particolarmente approfondito degli schemi per il posizionamento delle termocoppie sulle varie tipologie di porta, era facilmente intuibile che la definizione della posizione di molte termocoppie sarebbe stata dubbia e controversa, talvolta anche incomprensibile.

Dopo una serie di incontri con i rappresentanti delle categorie coinvolte, il Ministero dell'Interno, con suo decreto 21 giugno 2004 "Norme tecniche e procedurali per la classificazione di resistenza al fuoco ed omologazione di porte ed altri elementi di chiusura", ha introdotto la possibilità di omologare, per la commercializzazione in Italia, sia le porte sottoposte alla pro-

va di resistenza al fuoco con la norma europea EN 1634-1, sia quelle provate ancora con la precedente norma italiana UNI 9723.

Il provvedimento regola, come è ovvio, un periodo transitorio: poiché la EN 1634-1 prescrive che prima della prova di resistenza al fuoco la porta debba essere sottoposta ad un condizionamento meccanico in conformità alla norma armonizzata di prodotto (norma non disponibile perché ancora tutta da scrivere, nel momento della pubblicazione della EN 1634-1), il decreto ministeriale indica, per detto condizionamento meccanico, la procedura da seguire (allegato A del decreto).

Già solo per questo, per quanto riguarda la possibilità di futuro utilizzo delle prove ai fini della marcatura CE, l'ipotesi che il condizionamento meccanico in tal modo eseguito possa fedelmente riflettere le prescrizioni della futura norma di prodotto, e che le norme richiamate (EN 1191 e EN 12605) non siano ancora state sottoposte a revisione nel momento in cui sarà pubblicata la norma di prodotto, è, con evidenza, una scommessa con poche probabilità di vincita.

In mancanza di criteri di estensione dei risultati di prova oltre il campo di applicazione diretta, anche le porte sottoposte a prova secondo la EN 1634-1 possono essere prodotte nel rispetto delle condizioni già previste per le porte provate secondo la UNI 9723 e UNI 9723:1990/FA1 e dei relativi decreti applicativi.

Rimangono invariate le condizioni di prova e i criteri di estensione dei risultati per le porte sottoposte a prova di resistenza al fuoco in conformità alla UNI 9723. ■